

Colonna sonora I Locomotive e Paolo Fresu fanno centro alla Biennale

GIORGIO PESTELLI

Il Festival Internazionale di Musica Contemporanea (Biennale Musica) ha regalato molte nuove tendenze. Di grande interesse la vetrina che il pianista Emanuele Arciuli ci ha aperto su «America, the New Generation» con sei compositori fra i 30 e i 40 anni e altrettante composizioni tutte nuove per l'Italia e una mai eseguita.

In questa nuova generazione americana colpisce l'adesione a un linguaggio solido e formato, molto indebitato con il pianismo di Ravel, che abbandona l'avanguardia radi-

cale di qualche decennio fa: continui punti di riferimento tonali, molti fugati a dritto e rovescio, molto jazz come osatura ritmica, molta ricerca timbrica, realizzata alla perfezione da Arciuli che conosce questo repertorio così bene da mettere in luce ciascuno nei suoi tratti distintivi: fantasia e rigore nei *Tre Studi* di Nico Muhly, gioco di domande e risposte in *First Ballad* di Juud Greenstein che parte da una sola nota come la *Seconda Ballata* di Chopin. Nello strumento combinato con l'elettronica, *Dreams of Pianos* di Missy Mazzoli, il pianoforte galleggia su un'onda espansiva di suoni, talmente orientata verso l'espressione cantabile che nelle ultime battute si apre al ricordo di una Sonata di Schubert.

Al Teatro alle Tese dell'Arse-

nale sono tornati i Percussionisti di Strasburgo che giunti alla terza generazione di ricambio continuano a essere uno spettacolo ammirevole di coordinamento e di precisione. Sembra che si diffonda l'interesse di giovani compositori a colmare con musiche di oggi, per lo più live-electronic e percussioni, gli spazi liberi del cinema muto di ieri; due esempi ne ha dato Javier Elípe Gimeno, fra cui un brillante e sarcastico *Entr'acte* di René Clair.

Ma sul piano della comunicativa più ingegnosa e amabile il centro pieno l'hanno fatto nella Sala delle Colonne i «Raffaele Casarano Locomotive», cui si è aggiunto Paolo Fresu alla tromba, che in *Venetian Ballads* hanno

rielaborato le «canzoni da battello» veneziane, fra cui la famosa «nineta», con gusto finissimo e abilità tecnica da fuori classe.



Il trombettista Paolo Fresu



Peso: 15%